

te capacità di amare e accorgermi che così rischio di compromettere la solidarietà e la pace di coloro che sono oppressi (Tonino).

Dovrei avere più tempo (L.).

Nulla (Piera).

Pregare di più viene come una necessità: mi sorge in determinate circostanze e non posso non ascoltare (N.).

O l'angoscia, o la gioia (Gino).

Un avvenimento, bello o brutto non importa, ma che mi colpisca direttamente; ma questo forse è segno di egoismo (S.).

Dovrebbe succedere il cambiamento interiore della mia vita (Margherita).

Prego di più quando sono nell'angoscia per le responsabilità o per la salute dei miei figli (M. Grazia).

Accrescere i miei problemi e le mie difficoltà (Giovanni).

Mi basta quanto succede (Domenico).

Niente, perché dovrei pregare con le azioni, mantenendo un atteggiamento di ringraziamento (Lorenzo).

Una fede più salda (Rossella).

Non ho motivi per non pregare (Adriana).

Dovrei andare in chiesa (K., 10 anni).

Che mi dia una risposta alle mie domande (F., 9 anni).

Di essere più triste (S., 11 anni).

Non lo so (V., 10 anni; M., 11 anni).

Vederlo, anche se so che esiste (R., 11 anni).

Morendo e andando in paradiso (B., 8 anni).

Cosa dovrebbe succedere per farmi pregare di più? Quando succederà potrò dirvelo (Paolo).

4. Un fatto della tua vita che ti ha aiutato a pregare

I figli che stavano per nascere e i genitori che stavano per morire (Gino).

Un atterraggio di emergenza nella pista internazionale di New Delhi, specialmente quando ho visto le ambulanze e i pompieri (Domenico).

L'improvvisa malattia di un parente lontano da Dio e bestemmiatore ha scatenato in me una intensa preghiera a Dio per la salvezza della sua anima (con risultati incredibili) (Giovanni).

La morte dei miei figli. Dopo la

Sentieri

Da bambina pregavo per timore che Dio, grande e potente, potesse punirmi a causa dei peccati: le mie bugie e i miei giochi con i bambini a conoscere il sesso.

Poi la paura svaniva nelle scuole medie, fino a trasformarsi in bestemmie al liceo e nei primi anni di università. Poi mi sono ritrovata a pregare quasi senza accorgermi, un giorno in cui ero in pericolo di vita. Di nuovo la paura.

Pian piano l'esperienza dolorosa della separazione e della morte ha iniziato ad incrinare la mia fede nelle totali capacità umane e nell'assoluto dei sentimenti degli uomini, e mi ha spinto nella ricerca dell'Assoluto e dell'Immutabile che non fosse soggetto alla legge dell'impermanenza.



In questa ricerca mi è stata utile la dottrina buddista, che mi ha insegnato di nuovo a pregare con significato catartico e di ringraziamento. Ora prego spesso, con le preghiere che da bambina i miei cari mi hanno insegnato. Prego soprattutto quando sono in luoghi belli, quando sono molto serena, e prego per proteggere gli altri e me dal dolore; la preghiera viene da sé.

Questo divenire continuo trova il senso solo come tendenza all'Unità, l'attaccamento alle proprie azioni e alle cose materiali come aventi un proprio significato, provoca solo dolore.

La mia vita e il mondo hanno acquistato un significato attraverso la spiritualità: Dio è questa Unità, l'Assoluto, forse il Creatore, l'ispiratore degli uomini e dei profeti, il nostro rifugio di uomini e la nostra fine di individui.

Sonya